

Come ha retto il cuore a tanta prova?

Ed ecco l'Alaska, il porto, la mèta ultima.

La terra è lì, si vede: la salvezza è visibile. Scoppia invece l'uragano. Il vento ha buona presa sul dirigibile stremato dalla lunga fatica: lo afferra, lo stringe nelle sue spire serpigne, lo lancia lontano come per ripiombarlo nel nulla da dove è uscito.

E ancora una vittoria. L'istrumento di Nobile, dell'Italia, non s'arrende. Lotta e vince. Vince una battaglia per cominciare un'altra, la più terribile: i ghiaccioli trasformati in proiettili e, suprema ironia, le eliche create per la salvezza, trasformate in mitragliatrici, in strumenti mortali, rivolti contro lo stesso dirigibile.

L'involucro sgonfiato, appesantito dal gelo, ora si trascina con un certo stento, è impotente a sollevarsi, par che debba precipitare da un momento all'altro sui ghiacci aguzzi come stili.

Niente paura. Nobile ha previsto tutto. Gli attrezzatori italiani chiudono le falle; il suo polso, ancor fermo, dopo quattro notti insonni riconduce il dirigibile sulla rotta, e gli uomini che a lui si erano affidati, in salvo.

E siamo alla vittoria.

Chi potrà dire il momento in cui l'uomo che volle e vinse, toccò terra?

Chi potrà descrivere le 72 ore di volo, le settantadue ore senza sonno e senza riposo e il tumulto delle sensazioni, le ansie mortali, le lotte con gli elementi ieri ancora padroni incontrastati della vergine regione, oggi vinti e domati dall'ardimento del piccolo italiano?

Io vi rinuncio. La parola spetta ora all'eroe.

PARTE TERZA

== AI MARGINI DEL VOLO ==

Un popolo sano.

Helsingford, Aprile.

Helsingford è proprio una città di pietra e mattoni. L'ho vista con i miei occhi. Capisco la diffidenza: quando per un migliaio di chilometri non vi vengono incontro che stazioni di legno, fattorie di legno, paesi di legno, città di legno, sempre legno, finite per credere che Dio abbia negato a questo suolo l'argilla e la pietra. Ma ho battuto con le nocche infreddite le mura della stazione e vi assicuro che non c'è da sbagliarsi.

Fatta questa constatazione aggiungerò subito che di Helsingford, o Helsinski, come oggi si dice, avrei finito. Nel Baedeker di paesi Scandinavi potete trovar l'orario dei trams, dei teatri (di vaporini non serve perchè il fiume ed i laghi sono ancora ghiacciati), la descrizione dei Musei, delle Chiese, degli alberghi, delle passeggiate ecc. Io aggiungerò soltanto che la città è bella; dire che è pulita, è come dire che siamo in Finlandia. Dire che le vie sono ampie, spaziose, le piazze vastissime, val quanto ricordare che quel che costa meno quì è il suolo che non fa difetto, malgrado che i mille laghi ne abbiano occupato parecchio. Per questo ha l'aria di una città modernissima malgrado la sua rispettabile età.

Un particolare e poi ho finito: bella gioventù, begli uomini, bellissime donne. Tutta gente sana, florida, calma, piena di salute. È un tipo a sè che si incontra raramente. Le donne sono color latte e ciliegia. Gli occhi grandi quasi turchini con riflessi d'oro; quando ridono s'accendono di stelle. I capelli biondi esilissimi accurati, cascami di seta pettinata. Unico difetto per noi la sproporzione tra i fianchi e il bacino. Sarebbero madonne se non fossero margherite. Ma tutto non si può avere

e occorre accontentarci dall'attaccatura del collo in su. Gli uomini son meglio rifiniti.

Il ministro Paternò mi stimola a restare almeno 48 ore.

Gli dico che mi son proposto di girar la Finlandia.

— Ma questa è ben la capitale.

— Per questo non è la Finlandia. — Non potei però esermi da una visita al Fascio. Il fiorentino Maggi, un italiano che ha lasciato molte penne in Russia e da trenta anni tiene ben alto il nome dell'Italia all'estero, dopo aver creato questa sezione, l'ha dotata di una sede tutta a sue spese ch'è una esposizione di mobili artistici e tappeti persiani: una magnificenza. Il ritratto del Duce spicca in una parete su uno sfondo di velluti cremisi antichi.

Sono una trentina di fascisti, pieni di entusiasmo e di fede.

Pensavo: prima all'estero gl'italiani o si vergognavano di proclamarsi tali o erano riuniti in sezioni dell'internazionale. Non avevano altra cura che quella di diffamare e odiare il proprio paese, come dei bastardi.

Gli italiani di oggi formano all'estero dei Fasci e non hanno altro esasperato desiderio che quello di amare e di far rispettare l'Italia, di saperla onorata e temuta e hanno il coraggio di proclamarlo forte e l'orgoglio di sapersi italiani.

Non so come da queste parti, ove i giornali francesi e tedeschi, per l'assenza assoluta di giornali italiani, sono riusciti ad accreditare Mussolini come un dittatore, giudichino questo fenomeno. L'amore di patria che costoro sentono così potentemente, non penseranno, spero, che si possa imporre con una legge o con la dittatura!

L'andare a legna non dispensa qui i treni dall'essere in orario perfettissimo e nemmeno i viaggiatori dall'essere onesti. Più onesti di così è l'assurdo. Immaginate un treno in cui ogni viaggiatore dalla prima alla terza classe, salendo, si tolga il soprabito o la pelliccia e l'appenda lungo il corridoio, all'apposito piuolo, si tolga le soprascarpe e le deponga al suolo, sotto la pelliccia, il cappello sopra, se ne vada poi a sedere nel suo scompartimento, vi resti comodamente lungo tutto il percorso, anche per due giorni, e riuscendo nel corridoio ritrovi al suo posto la pelliccia, ed il resto! Un treno in ogni scompartimento

del quale, dalla prima alla terza classe, l'amministrazione delle Ferrovie deponga una magnifica bottiglia di cristallo e due bicchieri e rimangan sempre lì, nessuno se ne impadronisca, nessuno li mandi in pezzi per vandalismo. Un treno nel quale, dai gabinetti di ogni classe, nessuno si porti via la spazzola per gli abiti e quella per le scarpe, l'asciugamano, il sapone!

Son cose che mi han fatto dubitoso a scriverle, quasi certo che da noi m'avrebbero dato del visionario. In verità anch'io in principio avevo attribuito il fenomeno al fatto che nel nostro treno viaggiava il Presidente della repubblica e i suoi cittadini volevano dimostrargli l'inutilità della polizia in un paese che ha bisogno di economie. Ma dopo Tampere il Presidente è disceso e i passeggeri salendo hanno continuato come prima a deporre la loro roba e a rispettare quella degli altri e allora incuriosito ho domandato a un passeggero che mi rivelasse quel mistero.

È una cosa semplicissima, m'ha risposto. Son bastati alcuni esempi perchè tutti diventassero onesti. Quando qualcuno tentava di barattare un soprabito con una pelliccia o impadronirsi di un cappello o di un modestissimo bicchiere — il valore non conta — gli si confiscavano i beni a beneficio del derubato o delle ferrovie e se non aveva beni, si mandava a lavorare per dieci anni nelle paludi Pontine e si dava grande pubblicità alla cosa. Lo sgomento era tale che finchè durava il ricordo tutti si conservavano onesti.

Questa spiegazione naturalmente è inventata, ma io l'ho trovata così interessante che ho voluto farne un regalo all'eroe di Buccari a compenso della valigia e del pastrano di cui mi è debitore.

Per via del Presidente, tutte le stazioni fino a Tampere sono imbandierate. In quelle ove il treno doveva arrestarsi, era ad attenderlo la milizia volontaria per rendere gli onori.

Se noi non si avesse da vendere a tutto l'universo dello spirito di sacrificio della disciplina e dell'abnegazione della nostra milizia V. S. N. sarei rimasto stupito di questa milizia finlandese dal portamento marziale e dall'impeccabile divisa militare.

Mi dicono che i volontari ascendono a circa 300 mila, ma armati, soltanto un terzo. Son quasi tutti giovani taglialegna,